

## IN MARGINE AD UN NUOVO REGOLAMENTO

di Mario Forcellini

E' sicuramente lodevole che gli organi direttivi della F.I.G.B. abbiano recepito le raccomandazioni della World Bridge Federation per l'emanazione di un regolamento che finalmente disciplini, conferendogli, per così dire uno stato giuridico, la figura dell'angolista. Era tempo che ci si occupasse di questa importante materia. Non si deve infatti dimenticare che molti grandi giocatori di oggi, e del passato, sono maturati attraverso l'insostituibile esperienza dell'osservazione del bridge da quella privilegiata posizione che è appunto l'angolo del tavolo da gioco. Pare che lo stesso Culberston abbia iniziato proprio come angolista, sebbene non sia chiaro quale fosse il gioco da lui osservato : di sicuro non il *contracte-bridge*, di cui fu il creatore.

Se solo ci è consentito esprimere qualche preoccupazione, è quella che non si ecceda in regole e norme, che rischierebbero di scoraggiare l'avvicinamento al bridge, specialmente da parte delle giovani generazioni. Non sarebbe auspicabile, ad esempio, che la Federcalcio disciplinasse rigidamente il gioco del pallone negli oratori, essendo noto che molti campioni sono appunto venuti di lì. Esclusi ovviamente quelli che, bypassando il gioco nella massima divisione, si sono subito diretti, dopo l'oratorio, verso le discoteche o la frequentazione di veline, letterine, vallette e così via. Per tornare al nostro argomento, ci sia consentita qualche annotazione sul nuovo regolamento che, se pure critica in qualche caso, è diretta soltanto al miglioramento delle regole. Bene si è fatto, con l'art. 1, a definire, una volta per tutte, tale figura, che d'ora in poi si chiamerà **ANG** (pr. *aenneg*): non è l'abbreviazione di angolista, ma l'acronimo di *assistente non giocatore*. E in inglese **NPA** (pr. *enpièi*), per *not player assistant*. Non riportiamo la versione tedesca che consta di una parola, composta e variabile, troppo lunga per essere contenuta in questa breve nota : tiene conto infatti, tale definizione, del luogo del torneo, della posizione dell'angolista (se tra Nord ed Est, oppure tra Est e Sud, eccetera), della sua età e della situazione meteorologica del giorno in cui si svolge il torneo. E, naturalmente, sorge qualche complicazione nel definire l'assistente a competizioni che si svolgano sull'arco di due o più giornate. Soprattutto in primavera o in autunno, quando il tempo è più variabile.

Circa l'obbligo della tessera per gli ANG (art. 4 e segg.), pur trovando eccessivo il suo costo (la metà di quanto paga il socio ordinario), siamo assolutamente d'accordo sull'esenzione accordata alla categoria agonistica e a quella dei direttori di gara (ci mancherebbe). Però l'avremmo estesa anche agli operatori turistici, anziché richiedere loro una tariffa doppia. Infatti ci sembra illogico che ad un operatore turistico il quale abbia dimenticato, con tutti gli impegni che ha, di rinnovare la tessera di ANG, sia poi impedito di sedere a fianco dei giocatori per i quali ha organizzato una crociera nei Caraibi, un soggiorno a Cortina o una vacanza ad Isola di Capo Rizzuto.

D'accordo naturalmente sull'esenzione accordata agli angolisti accompagnatori per motivi di assistenza ad anziani o infortunati. Troviamo però eccessivo che si imponga loro (art. 5 bis - 2° capoverso), per godere dell'esenzione, di indossare un camice bianco. Abbiamo in mente certi tornei pomeridiani, a Roma o a Milano, ma anche in altre grandi città, ai quali partecipano molti pensionati, anche anziani. Le sale da gioco di questi tornei rischierebbero di trasformarsi, all'apparenza, in corsie di ospedale.

Da tenere presente piuttosto la norma che nella legge stralcio di prossima emanazione, detta anche "Delle dotazioni", imporrà l'obbligo ai circoli ed alle associazioni che organizzino tornei pomeridiani in giorni feriali di mettere a disposizione, oltre alle carte, i *board* e i *bidding box*, anche una sala di rianimazione e terapia intensiva. E, giacché si è nominato quel comodo strumento che è appunto il *bidding-box*, diciamo subito che siamo senz'altro d'accordo con la norma (combinato degli artt. 16 e 25 ter) che, rinviando i commenti dell'ANG su licita, gioco e controgioco solo alla fine della mano, lo obbliga però a servirsi del *commenting box*. E sappiamo che sono già disponibili, anche nella versione italiana, nei negozi specializzati di Roma e Milano. Piuttosto ci lascia perplessi il fatto che il regolamento, dopo aver descritto minuziosamente (artt. dal 31 al 68 bis) il testo e i simboli dei vari cartellini contenuti nella scatola, non detti norme sull'impiego pratico dello strumento.

Non è chiaro, ad esempio, se il *commenting-box* lo debba portare da casa l'ANG o se invece deve essere disponibile presso il circolo. Ed in quest'ultimo caso, se deve essere consegnato un esemplare a chi ne faccia richiesta o piuttosto se ne devono essere collocati quattro per ogni tavolo, naturalmente nei quattro angoli, evitando così che l'ANG che segue un giocatore in EO sia costretto a portarsi dietro l'attrezzo ad ogni cambio. Tra l'altro, in Spagna e in alcuni paesi del Sud America (Venezuela e Repubblica Dominicana) agli ANJ (per *asistente no jugadòr*) che vogliono seguire giocatori in EO non sono consentiti più di quattro cambi, per ogni sessione di gioco, ed ogni cambio deve essere segnalato con il cartellino di *Alert*. Infine qualcosa avremmo da dire sulla assoluta assenza di norme che reprimano l'abuso dei cartellini al tavolo di gioco. Facciamo un esempio. Nei nuovi *commenting-box* vi sono quattro cartellini di colore diverso (nero per le picche, rosso per i cuori, ecc.) con diciture variabili. Per esempio, VAP, significa *valido l'attacco a picche* - in inglese sarà LISIG (*lead in spades is good*). Rivolto ovviamente a chi ha effettuato l'attacco. Non vorremmo che qualche giocatore, inviperito per gli errori, veri o presunti, del compagno estraesse dalla scatola dell'ANG il cartellino VAQ (per i quadri ovviamente) con l'intento di suggerirgli "Vai a quel paese". Soprattutto temiamo che qualche lettore dopo avere scorso queste note, si rivolga all'autore con un perentorio VAF. E naturalmente non per riferirsi ad un attacco a fiori.